



METTICI CUORE



Lunedì 8 agosto 2016



SANTA MESSA

Dal libro del profeta Ezechièle

Era l'anno quinto della deportazione del re Ioiachin, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechièle, figlio di Buzi, nel paese dei Caldèi, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.

Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento.

Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.

Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepì in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra.

Parola di Dio





**CAMPO ANIMATORI
GREST 2016
FORNOVO (PR)**

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.

Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».

E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

Parola del Signore



CANTO DI INIZIO

Durante il canto di inizio un ragazzo porta il CUORE



VANGELO: Mt 25, 31-46

«Quando il Figlio dell' uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l' avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e **non** mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e **non** mi avete dato da bere; ero forestiero e **non** mi avete ospitato, nudo e **non** mi avete vestito, malato e in carcere e **non** mi avete visitato. Anch' essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo



La tua collera, Signore, si è placata e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».
Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: "Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne"? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».
Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?».
Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».
Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».
Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».
Parola del Signore

Venerdì 12 agosto 2016

SANTA MESSA

Dal libro del profeta Ezechièle



Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, fa conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio.

BREVE INTRODUZIONE DIALOGATA ANIMATORE-RAGAZZO

Animatore: «Per fare del bene bisogna avere il cuore buono e generoso! Tutti noi abbiamo il cuore buono, quando pensiamo alle necessità degli altri e facciamo qualche cosa per loro. Tali opere di bene si chiamano "Opere di Misericordia". Nel corso di queste serate della Novena ci faremo guidare da alcuni aneddoti sulla vita di Don Bosco per meglio comprendere come anche noi, oggi, possiamo essere capaci di opere di misericordia nell'ambiente in cui viviamo: casa, scuola, lavoro ... Sì, proprio da Don Bosco la cui immagine è raffigurata sulla prima candela del nostro lucernario; Don Bosco che ha vissuto, praticato ed incentivato l'attuazione di tali opere di misericordia e che con il suo "essere e operare" ha di fatto costituito un segno ed una testimonianza visibile, con i fatti e le parole, dell'amore di Dio verso gli uomini».

Ragazzo: «Ma chi era don Bosco?».

Animatore: «Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815, duecento anni fa! Ebbe un amore grandissimo verso i giovani: fin da piccolo attirava i coetanei con giochi di prestigio per poi farli pregare. Decise di diventare sacerdote e cominciò a scendere per le strade della città e nelle carceri prendendosi a cuore la vita dei ragazzini che molto spesso erano senza famiglia. Realizzò per loro luoghi per giocare, istruirli e pregare, dove li educava all'amore verso Gesù. Molti

ANEDDOTO sulla VITA di DON BOSCO: La formula per vincere alla lotteria

Un uomo povero senti parlare delle Meraviglie che compiva questo umile sacerdote e corse a cercarlo per chiedergli qualcosa di molto importante: "Don Bosco, mi dica, qual è la formula per vincere alla lotteria? Quali numeri devo scegliere al momento di comprare il biglietto?". San



Giovanni Bosco meditò un po' e poi gli rispose con la massima sicurezza: "I numeri magici per vincere alla lotteria sono questi: 10 -7-14. Può metterli in qualsiasi ordine e vincerà".

L'uomo fu felicissimo e stava già correndo a comprare il biglietto quando il santo, prendendolo per un braccio, gli disse sorridendo: "Un momento, non le ho ancora spiegato bene i numeri e non le ho

detto di che tipo di lotteria si tratta. Questi numeri significano quanto segue:

'10' significa che lei deve rispettare i Dieci Comandamenti;

'7' significa che deve ricevere con frequenza i sacramenti;

'14' significa che deve praticare le 14 opere di misericordia, sia quelle corporali che quelle spirituali".

Il santo poi gli disse: "Se compirà queste tre condizioni – osservare i comandamenti, ricevere bene i sacramenti e compiere opere di misericordia – vincerà la più splendida di tutte le lotterie: **la gloria eterna del cielo**". L'uomo capì, e anziché andare a cercare il venditore di biglietti andò all'ospizio a portare un'elemosina.

COMMENTO del Celebrante:

(A partire dall'aneddoto e dal brano del Vangelo - *"Investi il tuo cuore in quei numeri e sarai davvero felice qui sulla terra e in cielo"*).

PREGHIERA dei FEDELI:

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

1. Iniziamo oggi questa bella avventura in compagnia di tanti amici, fa che sia arricchente per tutti e che possa portare frutto alle nostre comunità.

Noi ti preghiamo
scoltaci!

Vieni, Signore Gesù ed a-



2. Aiutaci, o Signore, a crescere e a vivere come persone giuste, perché, con il nostro comportamento, possiamo aiutare chi è nel bisogno e chi è povero e solo. Noi ti Preghiamo
Vieni, Signore Gesù ed ascol-
taci!

3. Non c'è vero amore nel nostro cuore se siamo indifferenti ed egoisti. Con il tuo aiuto vogliamo superare con coraggio le nostre chiusure verso gli altri.

Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

4. Gesù, tu hai imparato a lavorare con fatica e sacrificio nella bottega

IMPEGNO per il giorno seguente:

"Faccio una preghiera per una persona defunta che ho conosciuto"

PREGHIERA: "Signore, vuoi le mie mani?"

Signore, vuoi le mie mani
per passare questa giornata
aiutando i poveri e i malati
che ne hanno bisogno?
Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi
per passare questa giornata
visitando coloro che hanno
bisogno di un amico?
Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce
per passare questa giornata
parlando con quelli che hanno
bisogno di parole d'amore?
Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore
per passare questa giornata
amando ogni uomo
solo perché è uomo?
Signore, oggi ti do il mio cuore.

Amen.

Madre Teresa di Calcutta



PADRE NOSTRO—BENEDIZIONE—CANTO FINALE

La presenza dei cristiani ai funerali, costituisce il commiato della comunità di fede alla sorella o al fratello partiti per l'incontro definitivo con il Signore. Il culto per la salma di

chi ci ha lasciati è la continuazione del rispetto e della venerazione dovuti alle persone vive. I gesti che si compiono in quella occasione, come l'aspersione con l'acqua benedetta, l'incensazione e la processione che accompagna il defunto in chiesa e al cimitero, e tutte le preghiere che si innalzano a Dio, ci dicono con chiarezza che quei corpi attendono la beata speranza della risurrezione.

La Santa Messa che viene celebrata in quella occasione ci mette in contatto diretto con Dio nostro Padre e in questo modo ci avviciniamo ai nostri cari defunti con tutto il nostro amore, concretizzando un vero scambio di beni spirituali: noi per loro ed essi per noi. Infatti solo in Gesù possiamo incontrarci con coloro che ormai vivono in lui.

Per essere autentico il culto dei morti deve riflettere un sincero impegno per la vita. Anzitutto la misericordia va usata per i morenti: vi sono coinvolti i presenti, i vicini, il personale sanitario (medici, infermieri), la comunità cristiana nel suo insieme. Tutti sono impegnati ad aiutare i fratelli e le sorelle a morire bene: senza forme di terrorismo psicologico, ma anche senza evasioni. Si devono preparare le persone ad incontrarsi con il Signore, presentandolo come padre e amico, attraverso la preghiera e la ricezione dei Sacramenti. È atto di misericordia rasserenare i morenti, assicurando loro la vicinanza solidale alle persone che rimangono, soprattutto se si tratta del coniuge e dei figli in tenera età. È atto di misericordia anche diffondere una cultura cristiana della morte, inserendola nel contesto della vita umana. La morte non deve mai essere provocata, né dall'alcool, né dalla droga, né da altre violenze o inutili imprudenze; ma quando arriva va accolta nello spirito della fede: è il passaggio verso la

PREGHIERA dei FEDELI:

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

1. Per tutti gli ammalati e i sofferenti della nostra parrocchia, per le anime dei nostri cari defunti: in modo particolare per (i presenti possono indicare i nomi dei loro cari defunti).

Noi ti preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

2. Aiutaci ad essere vicini, in questo Natale, a tutte quelle persone che vivono un lutto, causa di tristezza e di sconforto e a portare loro in dono amore, fiducia e speranza. Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

3. Insegnaci, o Signore, a seppellire i morti con amore e pietà, ma insegnaci anche che non c'è Gioia in noi se non riusciamo a seppellire i nostri rancori, le nostre invidie, le nostre ripicche e il nostro egoismo.

Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

4. Volgi il tuo sguardo, Signore a tutti i popoli in guerra, suscita uomini e donne in grado di far deporre le armi della violenza e permettere di seppellire i morti nella pace. Noi ti Preghiamo

34 Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!



IMPEGNO per il giorno seguente:

Gesù oggi si manifesta nei poveri, nei terremotati, negli emarginati, negli immigrati.

PREGHIERA: "Volto amico"

Gesù ...

Ti sei fatto volto amico,
mano toccabile, fratello raggiungibile.

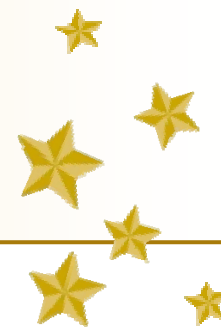
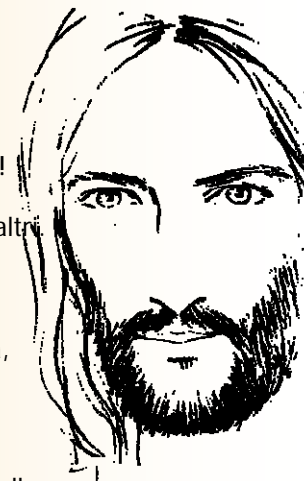
Sei andato oltre il cielo
e ci sei venuto incontro,
sei sceso sulla terra e ti sei sporcato
mani e piedi con la nostra stessa terra.
Questo significa Dio fatto carne, vero?

Per questo è straordinaria la tua vita ... unica direi!
Hai avuto il coraggio di nascere in un popolo,
rischiando di diventare uno straniero, per tutti gli altri.
Ti sei fatto bambino affidandoti alle braccia
di chi ti avrebbe accolto, protetto e custodito.
Hai creduto in noi, nella nostra giustizia,
nella nostra capacità di fidarci, nella nostra fedeltà,
anche quando ti abbiamo tradito.

Ti sei fatto per primo, volto amico,
per insegnarci a scoprire, in ogni uomo e donna,
il volto amico e prezioso di un fratello e di una sorella
da amare, custodire e accogliere.
E' difficile, amico Gesù,
ma tu resta con noi e impareremo a farlo!
Amen

Sr Mariangela Tassielli fsp

*AA.VV.—Gesti e parole d'amore. I ragazzi alla
scoperta delle opere di misericordia—Paoline 2015*



PADRE NOSTRO—BENEDIZIONE e CANTO FINALE



CANTO DI INIZIO

Durante il canto di inizio un ragazzo porta la scritta **Dar da mangiare agli affamati**

BREVE INTRODUZIONE

Molti ragazzi nel mondo ancora oggi muoiono di fame e noi invece spesso diciamo "questo non mi va, questo non mi piace...". Ci sono persone tanto povere che cercano da mangiare nella spazzatura... mangiano quello che noi abbiamo gettato via...




VANGELO: Mt 25, 34-35.37.40

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare.** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l' avete fatto a me».

ANEDDOTO sulla VITA di DON BOSCO:
L'ultima ora

Un giovane di 22 anni che don Bosco aveva conosciuto nelle carceri, fu condannato a morte insieme a suo padre. L'esecuzione sarebbe avvenuta ad Alessandria. Don Bosco andò a trovarlo e il giovane si mise a piangere pregando il sacerdote di accompagnarlo nell'ultimo viaggio. Don Bosco si sentì mancare il coraggio e non ebbe la forza di promettere. Don Cafasso doveva assistere i condannati nell'ultima ora e, quando seppe che don Bosco aveva rifiutato, lo fece chiamare, lo sgridò amaramente e gli ordinò di partire con lui alla volta di Alessandria. Il giovane condannato, quando vide arrivare don Bosco nella sua cella, gli gettò le braccia la collo scoppiando a piangere. Don Bosco pianse con lui e passarono insieme tutta la notte pregando e parlando di Dio. Al mattino presto dal portone del carcere uscì il carro con il condannato ed accanto a lui don Bosco. Subito dietro c'era il carro con il padre assistito da don Cafasso. Quando in fondo apparve il palco dell'esecuzione, don Bosco impallidì e svenne. Quando rinvenne tutto era finito. Rimase profondamente mortificato e mormorò a don Cafasso: "Mi dispiace per quel giovane. Aveva tanta fiducia in me...". E don Cafasso rispose: "Hai fatto quello che hai potuto. Il resto lascialo fare a Dio".



COMMENTO del Celebrante
ed introduzione del segno

Don Bosco compie un atto di misericordia molto bello e grande. Affronta le sue stesse paure ed aiuta il giovane a prepararsi all'incontro con il Signore infondendo il lui coraggio e SPERANZA.

SIMBOLO: LUMINO VOTIVO

SPUNTI per l'approfondimento: Ricordare i defunti

E' difficile imparare a dire addio: dire addio ad un amico, a una persona amata a volte anche ad animali od oggetti (giocattoli). Facciamo fatica a seppellire i morti perché siamo troppo abituati a cercare risposte definitive, a cercare slogan per essere rassicurati, mentre il mistero della morte lascia aperte le domande, rifiuta ogni risposta preconfezionata, ma ci lascia nello spiazzamento e nella ricerca, nella necessità di imparare a piangere, ad abbracciarci, ad andare avanti a narrare qualcosa che possa porsi oltre la fine. Partecipando al Rosario e alla santa Messa insieme ai familiari del defunto, tutta la Chiesa prega per i suoi figli, perché come Gesù, passino dalla morte alla vita. Così i nostri defunti vengono accolti in Paradiso, in compagnia di tutti gli angeli e i santi.



CANTO DI INZIO

Durante il canto di inizio un ragazzo porta la scritta
Ricordare i defunti



BREVE INTRODUZIONE

Signore, per molti la vita di un uomo vale così poco...
 ci siamo tanto abituati ai morti che quasi rimaniamo
 indifferenti ... Ma tu ricordaci... la vita è il dono più
 importante che ci hai fatto



VANGELO: Mt 25, 40
 «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. In verità vi dico: **ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l' avete fatto a me».**

**ANEDDOTO sulla VITA di DON BOSCO:
 Venire incontro ai bisogni**

Il grande sogno di don Bosco era quello di creare un oratorio dove poter ospitare i ragazzi e i giovani sfruttati, soli e senza speranza. Egli affermava: "Non mi vedranno mai troppo serio. Sarò sempre il primo a parlare e a tenerli allegri". Non era facile però trovare un luogo per ospitare i suoi giovani e si vide costretto ad affittare un prato dove, in allegria, faceva il catechismo e giocava con loro mentre, per la Messa, li portava nella chiesa della periferia. Una domenica andarono al monte dei Cappuccini dove parteciparono alla Messa e tutti fecero la comunione. Usciti poi sul largo piazzale, don Bosco distribuì loro la colazione e tutti mangiarono allegramente. In disparte, però, un ragazzino osservava triste. Don Bosco si avvicinò e gli chiese: "Come ti chiami?". "Paolino". "Hai preso la colazione?". "No, Signore, perché non mi sono confessato né comunicato". Don Bosco lo guardò con un sorriso e gli disse: "Non occorre né confessarsi né comunicarsi per avere la colazione. Basta l'appetito!". "Ohh ... quello ce l'ho ... eccome!!!". Don Bosco lo condusse al cesto e gli diede in abbondanza pane e frutta: "Eri proprio affamato e triste! Ma ora non più. Che bello!".



COMMENTO del Celebrante

CONDIVISIONE è la parola chiave di questa mattina e da Don Bosco l'esempio. Il Santo riusciva con fatica a trovare il cibo per sfamare tutti i suoi ragazzi, ma non lo negava comunque mai a nessuno!

SIMBOLO: MENU'

SPUNTI per l'approfondimento: *Dare da mangiare agli affamati*

La fame continua ad essere presente nel mondo, nonostante i progressi tecnologici e la crescita della produzione alimentare e industriale. Non è il cibo che manca: manca un'equa distribuzione dei beni della terra. La fame è frutto della povertà e la povertà scaturisce dalle ingiustizie. C'è chi ha troppo e chi non ha nulla, o manca comunque del necessario.

Questa prima opera di misericordia corporale ci chiede anzitutto di aprire gli occhi sulla fame e sulla povertà del mondo: del mondo del sottosviluppo, dove la fame comporta non solo assenza di cibo, ma anche impossibilità a curare la salute, ad accedere alla scuola, ad avere un lavoro e un reddito; povertà del nostro Paese, dove pure esistono casi e fenomeni di povertà e di emarginazione.

La permanenza della povertà nel mondo ci dice che non è sufficiente il gesto occasionale di misericordia, che assicura un pasto a chi ha fame. La misericordia deve diventare costume di vita, deve portarci a verificare lo stile dei nostri consumi, ad evitare tutto ciò che è superfluo per destinarlo ai poveri ai quali appartiene, a praticare perciò non solo l'elemosina, ma la condivisione, la comunione con gli altri. La misericordia di Cristo, infatti, alla quale facciamo riferimento, nella fede, è stata ed è condivi-

PREGHIERA dei FEDELI:

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

1. Aiutaci a diventare strumenti di amore nelle Tue mani, o Dio, per far giungere ai nostri fratelli più sfortunati il necessario per vivere una vita dignitosa. Noi ti preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascolta!



2. Aiutaci a riconoscerti, miseramente travestito, nei panni dell'uomo affamato, dell'uomo solo, del bambino senza casa e senza famiglia. Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

3. Insegnaci a ringraziare per quello che abbiamo; a non sprecare quello che ci viene dato e a non tenere tutto sempre e soltanto per noi.

Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

4. Gesù, quando hai detto: "avevo fame e mi avete dato da mangiare", non pensavi solo alla fame di pane e di cibo materiale, ma pensavi anche alla fame di amore. Aiutaci a capire che la solitudine per ogni essere umano è la parte più dura dell'esistenza, la fame vera.

Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

IMPEGNO per il giorno seguente:

"Chiedo, coltivo e regalo il perdono. Lo faccio chiedendo subito scusa se ho torto, perdonando subito il torto subito, creando intorno a me un bel clima di serenità ed allegria"

PREGHIERA: "Il perdono"

Nel perdono, Signore Gesù, ci chiedi una delle sfide più difficili. Siamo sempre riluttanti di fronte al perdono, quello vero, che dimentica.

Siamo spesso convinti che sia impossibile perdonare tutto. Eppure tu ci perdoni sempre e sempre, con noi, ricominci da capo.

Aiutaci ad essere umili e semplici, a dimenticare le discordie e i torti subiti lasciando da parte l'orgoglio. Dacci quella che è una forza unica: la forza di perdonare.

Amen.

*Tratto da:
"Apri le tue porte" - Novena di Natale 2012
Parrocchia San Giorgio—Albairate (MI)*



PADRE NOSTRO—BENEDIZIONE—CANTO FINALE

Questa opera di misericordia, potrebbe anche leggersi come: "Liberare chi è incarcerato ingiustamente". Tante persone, purtroppo, subiscono pene per colpe non commesse: anche Cristo è stato condannato a morte per un reato che non gli spettava. S. Giovanni Bosco incominciò il suo apostolato tra i giovani in un carcere.

Quest'opera di misericordia è una delle più difficili da praticare, giacché il carcere non è un ambiente aperto e accessibile a chiunque. Le leggi e i regolamenti consentono visite esclusivamente a persone autorizzate e a volontari preparati. L'opera di misericordia è comprensibile e attuale se si considera il problema del carcere nel suo insieme e nei riflessi che produce. Anzitutto il carcerato è un uomo che soffre, perché privato della libertà, perché si sente causa di altre sofferenze, perché si sente emarginato e condannato ancora prima della sentenza definitiva. Finché sta in carcere è sempre possibile tenere con lui un rapporto epistolare: è una strada per impedire che la violenza del contesto carcerario lo faccia disperare. Forse l'aiuto maggiore può essere offerto al termine della pena: un aiuto fatto di vicinanza, di sostegno nel reinserimento lavorativo, nel recupero di relazioni più o meno compromesse. Più grave, in alcuni casi, è la situazione della famiglia. Il coniuge deve portare il peso della solitudine e dell'umiliazione e spesso deve affrontare seri problemi finanziari. I bambini, vittime innocenti, talvolta leggono sul volto del coetaneo lo scherno e il disprezzo; rischiano di veder segnata la loro fanciullezza e adolescenza da un marchio: sono i figli del carcerato. La pietà cristiana può fare molto: educare la comunità ad evitare assurde condanne e a porsi, invece, in atteggiamento di accoglienza, di solidarietà e di perdono.



PREGHIERA dei FEDELI:

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

1. Perché la nostra comunità cristiana sappia essere segno di riconciliazione e di perdono per tutti.

Noi ti preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

2. Perché la nostra comunità cristiana sia segno di speranza per tutti gli uomini e in ogni situazione. Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

3. Perché ogni uomo e donna vengano rispettati nella loro dignità e nei loro diritti.

Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

4. Per le persone appesantite dai fallimenti e dagli sbagli commessi nella loro vita: aprano il cuore alla tua misericordia e si lascino da te guidare sui sentieri della speranza. Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

IMPEGNO per il giorno:

"Mi impegno a non sprecare, perché so che al mondo ci sono tante persone che hanno fame e non hanno nulla da mangiare"

PREGHIERA: "Qualcuno da amare"

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.

Rendici degni, Signore,
di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo vivono
e muoiono poveri ed affamati.
Dona loro oggi, usando le nostre mani,
il loro pane quotidiano.
Dona loro per mezzo del nostro amore,
pace e gioia.

Amen

Madre Teresa di Calcutta



PADRE NOSTRO—BENEDIZIONE—CANTO FINALE



CANTO DI INZIO

Durante il canto di inizio un ragazzo porta la scritta
Dar da bere agli assetati



BREVE INTRODUZIONE

Molti ragazzi nel mondo non hanno acqua per bere e per lavarsi... devono camminare molti chilometri per trovare l'acqua e faticare per trasportarla... Per noi è

VANGELO: Mt 25, 34-35.37.40

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **Perché io ho avuto sete e mi avete dato da bere.** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto assetato e ti abbiamo dato da bere? In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l' avete fatto a me».



ANEDDOTO sulla VITA di DON BOSCO: In casa del boia

Dopo la morte di San Giuseppe Cafasso, don Bosco era diventato il confessore dei carcerati, quindi si recava in carcere ogni settimana. Un giorno, dopo aver confessato per diverse ore, uscì nei corridoi talmente spossato che quasi più non ci vedeva e, invece della porta di uscita, infilò la porta dell'alloggio del boia e si trovò davanti ad un uomo, una donna e una ragazza che stavano cenando. Si accorse dello sbaglio e disse disinvoltamente: "Sono molto stanco e ho bisogno di una tazza di caffè. Avreste la bontà di offrirmelo?". Il carnefice rispose: "Ma lei, reverendo, sa in casa di chi è venuto?". Don Bosco rispose: "Certo! In casa di un brav'uomo?". "Eppure lei si trova in casa del boia" replicò. Don Bosco aggiunse: "Che importa? So che siete un bravo cristiano e questo mi basta. Voglio che siamo amici". Sorseggiarono insieme il caffè e da quel giorno anche il carnefice si univa ai carcerati a confessarsi e fare la comunione.



COMMENTO del Celebrante

ed introduzione del segno



Don Bosco entra per sbaglio nella casa del boia, di colui che, su comando, deve privare altre persone della loro vita. Eppure il Santo non si ferma all'apparenza, guarda al cuore delle persone passando dalla condanna al PERDONO.

SPUNTI per l'approfondimento: Visitare i carcerati

Il magistrato giudica il reato e non l'imputato, questo significa che chi ha rubato non è "un ladro", ma una persona che in determinate condizioni e in una determinata data ha commesso un reato. Definirlo "ladro" significa attribuirgli un'identità, cristallizzarlo in un gesto che trasformiamo indebitamente in un destino.

La pena cancella come una gomma soprattutto la tentazione di trasformare una persona in una categoria. Che la persona che ha commesso un errore debba pagare è lo scopo della giustizia, ma tutto ciò non può e non deve mai trasformarsi in giudizio sulla persona stessa.



CANTO DI INIZIO

Durante il canto di inizio un ragazzo porta la scritta
Visitare i carcerati



BREVE INTRODUZIONE

Ci sono persone che hanno sbagliato e devono scontare la loro colpa molto duramente ... A volte, purtroppo, ci vanno di mezzo anche degli innocenti (figli, familiari ...)



VANGELO: Mt 25, 34.36.39.40

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **Perché ero carcerato e siete venuti a trovarmi.** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto carcerato e siamo venuti a trovarti? In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l' avete fatto a me».

ANEDDOTO sulla VITA di DON BOSCO: Saper conquistare

Una sera don Bosco, rincasando a tarda ora dalla visita ad un ammalato, pensava tra sé e sé a tanti poveri giovani che, privi di tetto, vagavano tutta la notte in cattive compagnie. Ad un certo punto incrociò una banda di giovani i quali, vedendo un prete, iniziarono a lanciargli battutine poco gentili. Don Bosco li per li avrebbe voluto evitarli, ma non era più in tempo così, avvicinandosi, li salutò dicendo: "Buona sera, miei cari amici, come state?". "Poco bene, signor teologo. Abbiamo sete e non abbiamo più soldi. Ci può offrire una pinta di vino?". I ragazzi accerchiarono il prete in modo da impedirgli il passo. Don Bosco disse: "Ben Volentieri! Ma voglio bere anch'io in vostra compagnia!". "Sicuro! Ohh che buon prete, se tutti i preti fossero così!". Andarono dunque in una trattoria lì vicino. Don Bosco fece portare una, poi un'altra bottiglia e quando li vide un po' allegri e più tranquilli di prima disse: "Ora siamo amici. Tornate alle vostre case". "Ma io non ho casa" - disse uno - "E nemmeno io" - aggiunse un altro. Don Bosco intuì i pericoli di quei ragazzi vagabondi e offrì subito un rimedio: "Venite allora con-



COMMENTO del Celebrante ed introduzione del segno

Don Bosco intuisce che i giovani teppistelli in realtà non hanno sete di vino, ma sete di attenzione e d'amore! Alla loro arroganza risponde con UMILTA' e conquista così i loro cuori.

SIMBOLO: RUBINETTO

SPUNTI per l'approfondimento: Dare da bere agli assetati

Oggi spesso sentiamo parlare dell'emergenza idrica. "Non sprecate l'acqua": è scritto sui rubinetti degli alberghi; lo si nota soprattutto negli alberghi di Dakar e delle altre città dell'Africa dove si tocca con mano il senso di questa raccomandazione. Ma quanta acqua viene sprecata giornalmente nel nostro mondo ricco?

La mancanza di acqua richiama all'attenzione la situazione catastrofica del Sahel, una larga fascia a sud del Sahara, che tocca diversi paesi africani, dove da anni piove sempre meno e dove le sabbie del deserto avanzano, seminando la morte: senza acqua non si può vivere, non si può coltivare, è impossibile l'igiene, problematica la prevenzione come anche la cura delle malattie. Questo disastro ecologico sahariano è da imputare in parte non trascurabile – dicono i biologi – all'opera nefasta dell'uomo.

Il terreno era costituito da savana e da vegetazione arborea xerofila – cioè amante del secco – capace di resistere all'enorme secchezza dell'ambiente. Questa vegetazione manteneva una ricchissima fauna: giraffe, rinoceronti, antilopi ecc. La fauna è stata distrutta e sostituita da enormi mandrie di bovini, che hanno calpestato e appiattito il terreno, annientando la vegetazione erbosa e accelerando l'erosione del suolo. Enormi distese sono diventate improduttive in seguito al tentativo di coltivare piante inadatte; i pastori hanno bruciato sconsideratamente la savana per favorire la produzione di erba verde per i bovini, eliminando i già scarsi alberi; la piovosità è diminuita per il continuo indietreggiare della grande selva ombrifera del Congo.

Il disastro del Sahel deve renderci pensosi. Noi pure rischiamo di distruggere con le nostre mani il nostro ambiente umano. Ora però urge salvare la vita di migliaia di fratelli. Un pozzo d'acqua ad esempio! Forse una persona da sola non può donarlo. Una famiglia, un gruppo di famiglie, una parrocchia tutta insieme, sì. Il Signore ritiene dato a sé un bicchiere d'acqua fresca offerto ai fratelli più umili e bisognosi.

PREGHIERA dei FEDELI:

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

1. Tutto ciò che esiste ci parla di te e del tuo amore. Aiutaci a fare attenzione e a dare valore alla natura che ci circonda e fa bella la nostra vita. Noi ti preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

2. Tutta la creazione è per il bene dell'umanità. Aiutaci a crescere e a vivere come persone giuste, perché, con il nostro comportamento, possiamo aiutare chi è nel bisogno e chi è povero e solo. Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

3. L'acqua è simbolo di vita e di rinascita, insegnaci a rispettarla e a non sprecarla perché chi ha sete possa sempre dissetarsi.

Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

4. L'acqua è un diritto di tutti e non già un privilegio di pochi! Illumina le menti dei governanti perché sappiano gestire con sapienza questo bene comune. Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!



IMPEGNO per il giorno :

“Cerco di essere prossimo a un ammalato o una persona anziana o sola .”

PREGHIERA: “Ali ai piedi”

Macerie, lacrime, dolore, disperazione ...
Quanto dolore, Signore, c'è attorno a noi.

Abbiamo bisogno di ali ai piedi
per correre lungo le strade dei tempi che viviamo
e portare amore.

Abbiamo bisogno di ali per il cuore
perché le difficoltà, la paura, le delusioni,
non blocchino il nostro andare.

Abbiamo bisogno del tuo amore e della tua forza
per insegnare ai nostri desideri a volare alto,
a non cercare briciole d'amore
sugli scogli sicuri dell'esistenza,
ma a spiccare il volo,
correndo il rischio di un amore totale.

Donaci queste ali, Signore Gesù.
Ali grandi e forti, pronte ad affrontare
i venti avversi.
Ali aperte che solcano i cieli
e si spingono sempre oltre il dovuto.
Ali che, con te, sanno di poter
raggiungere l'infinito.

Amen.

*Sr Mariangela Tassielli fsp
AA.VV.—Gesti e parole d'amore. I ragazzi alla
scoperta delle opere di misericordia—Paoline 2015*



PADRE NOSTRO—BENEDIZIONE—CANTO FINALE



COMMENTO del Celebrante

ed introduzione del segno
Grazie all'intervento di Domenico Savio, e alla prontezza di spirito di Don Bosco che subito si METTE in CAMMINO, il pover'uomo riceve un po' di conforto prima di affrontare il suo ultimo viaggio verso il Signore.

SIMBOLO: PAIO DI SCARPE

SPUNTI per l'approfondimento: Assistere gli ammalati

Il primo atto di misericordia verso il malato è di impegnarci perché abbia una cura efficace, nell'ambito di una reale protezione sanitaria, accessibile a tutti, eventualmente integrando finanziariamente medicine e cure non previste. Il malato però, oltre alle medicine e al ricovero in ospedale, ha bisogno di umanità. La sua condizione lo rende particolarmente sensibile all'affetto, al colloquio, al rapporto personale. C'è qui un grande spazio per l'esercizio della misericordia, soprattutto per i malati che non hanno nessuno e che, per la lontananza dalla propria residenza, più difficilmente vedono parenti e amici.

Per noi cristiani, la visita ai malati ha anche lo scopo di portare la consolazione dello Spirito, diventando presso di loro strumenti della presenza di Dio. L'apostolo Giacomo ce lo ricorda. Se non portiamo la presenza di Dio, la sola presenza umana è insufficiente a dare serenità e fiducia.

Dovunque ci sono malati, lì il Signore dà appuntamento ai cristiani.
Forza, partiamo dunque, mettiamoci in movimento!



PREGHIERA dei FEDELI:

Pregiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

1. Perché i sofferenti, i malati, coloro che sono scoraggiati e si sentono abbandonati, possano trovare nuova forza e nuova speranza di vita dal Signore, che si fa vicino ad essi attraverso i fratelli.

Noi ti preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

2. Insegnaci a pregare per tutte le persone che nel mondo soffrono ingiustamente; per i malati e per i poveri; per chi è solo e per chi non ha nessuno che si prende cura di lui. Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

3. Rendici capaci di portare gioia negli ospedali e nei luoghi di cura. Gestì di bontà, di attenzione e di consolazione liberino i sofferenti dalla tristezza e dal grigiore dei giorni. Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

4. Perché al ritorno dal campo ognuno di noi cerchi di portare un po' di gioia in dono ai malati ed ai sofferenti della nostra parrocchia.

Noi ti Preghiamo

26 Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

IMPEGNO per il giorno seguente:

“Ringrazio Dio per il dono dell'acqua ogni volta che apro il rubinetto di casa per dissetarmi, per preparare i cibi o per lavarmi. In segno di riconoscenza, imparo ad averne maggior rispetto”

PREGHIERA: “Mani operose”

Signore Gesù, samaritano gentile e premuroso, aiutaci a scoprire la fame e la sete che sta facendo morire il nostro cuore e sta indebolendo i nostri desideri.

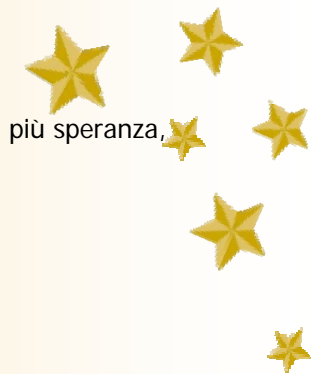
Di fame e di sete muore la persona che non ha più speranza, muore la fraternità a causa dell'indifferenza, muoiono i poveri mentre i ricchi ingrassano, muoiono le società per individualismo, muore il cuore intrappolato dalle delusioni, muoiono le idee perché non ascoltate, muoiono i sogni perché assetati di futuro.

Donaci forza e coraggio, Signore Gesù, per sporcarci le mani, per non restare a guardare da lontano, per farci scomodare dalle tante forme di fame e di sete che stanno uccidendo tanti fratelli e noi stessi. Rendici attenti e generosi, determinati e ricchi di speranza, onesti e appassionati, delicati e forti, per non cedere a difficoltà e scoraggiamenti.

Come te vogliamo amare, come te vogliamo diventare acqua di speranza per ogni nostro amico e fratello, amica e sorella.

Amen

*Sr Mariangela Tassielli fsp
AA.VV.—Gesti e parole d'amore. I ragazzi alla scoperta delle opere di misericordia—Paoline 2015*



PADRE NOSTRO—BENEDIZIONE—CANTO FINALE



CANTO DI INZIO

Durante il canto di inizio un ragazzo porta la scritta
Vestire gli ignudi



BREVE INTRODUZIONE

I nostri armadi sono pieni di vestiti di ogni genere e colore...

Qualcuno invece si veste con i vestiti che noi abbiamo scartato...

Noi abbiamo tanti vestiti alla moda ...

... ma non servono tanti vestiti per essere felici!



VANGELO: Mt 25, 34.36.38.40

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **Perché ero nudo e mi avete vestito.** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto nudo e ti abbiamo vestito? In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l' avete fatto a me».

ANEDDOTO sulla VITA di DON BOSCO:

Presto, venga con me

L'aria è fredda perché è già scesa la notte. Don Bosco, nel suo ufficio, sta rispondendo alle lettere arrivate in giornata, di benefattori, di gente che chiede preghiere, di ragazzi che sono stati suoi amici all'Oratorio e vogliono continuare a parlare con lui. Qualcuno bussa alla porta: "Avanti, chi è?". "Sono io" dice Domenico Savio entrando rapido. Ha il volto serio e pensieroso. "Presto, venga con me. C'è una cosa importante da fare. Faccia presto, Don Bosco, faccia presto".

Don Bosco esita. Ma guardando Domenico vede che il suo volto, di solito così sereno, è molto serio. Anche le sue parole sono decise come un comando. Don Bosco («avendo già provato altre volte l'importanza di questi inviti») si alza, prende il cappello e lo segue.

Domenico scende velocemente le scale. Esce di casa, passa per una via, poi un'altra, ed un'altra ancora, non si arresta né fa parola; prende infine un'altra via, Don Bosco l'accompagna di porta in porta, finché si ferma. Sale una scala, raggiunge il terzo piano e suona una forte scampanellata. "È qua che deve entrare" mi dice. E subito se ne va».

La porta si apre. Si affaccia una donna scarmigliata. Vede Don Bosco e alza le braccia al cielo: "E' il Signore che la manda. Presto, presto, altrimenti non fa più in tempo. Mio marito ha avuto la disgrazia tanti anni fa di abbandonare la fede e di iscriversi a una setta anti-cristiana. Adesso sta morendo, e chiede per pietà di potersi confessare.

Don Bosco si reca al letto dell'ammalato, e trova un pover'uomo spaventato e sull'orlo della disperazione. Lo confessa. Gli dà l'assoluzione a nome di Dio. Poche ore dopo quell'uomo muore.

Il giorno dopo, Don Bosco è impressionato da ciò che è accaduto. Come ha potuto sapere quel ragazzo di 14 anni di quel malato e della sua urgenza di mettersi in pace con Dio? Avvicina Domenico in un momento in cui nessuno li ascolta. "Ieri sera, quando sei venuto a chiamarmi, chi ti aveva parlato di quella povera persona?". Allora succede una cosa che Don Bosco non si aspettava. Domenico lo guarda con aria mesta e si mette a piangere. «Non





CANTO DI INIZIO

Durante il canto di inizio un ragazzo porta la scritta
Assistere gli ammalati

BREVE INTRODUZIONE

Gli infermi, ovvero i malati...
Signore mi dispiace tanto per chi è malato,
per chi non può giocare e correre come me...



VANGELO: Mt 25, 34.36.39.40

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **Perché ero malato e mi avete visitato.** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto ammalato e siamo venuti a visitarti? In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l' avete fatto a me».

ANEDDOTO sulla VITA di DON BOSCO: Desideri esauditi

Un giorno S. Giovanni Bosco disse ai suoi ragazzi: "Oggi è il mio onomastico e voglio farvi un regalo. Ciascuno di voi scriva su un foglietto il regalo che desidera da me; metta nome e cognome e me lo consegni. Io farò il possibile per esaudirlo". Indovinate la gioia di quei ragazzi che conoscevano bene don Giovanni e sapevano che, oltre di parola, era anche di cuore. Pensarono, scrissero e poi aspettarono... Don Bosco lesse con grande attenzione. Uno domandava un cappello, uno un vestito, uno un libro, un altro un giocattolo, ecc. Finalmente lesse un biglietto sul quale c'era scritto: «Voglio che lei mi aiuti a diventare un vero amico di Gesù!». Firmato: Savio Domenico.

S. Giovanni Bosco si emozionò nel leggere quelle parole e si ricordò del primo incontro che aveva avuto tempo addietro con Domenico. In quell'occasione aveva da subito notato che nel ragazzino c'era della buona stoffa e glielo aveva pure detto! Tant'è che Domenica aveva risposto: "Ma a che può servire questa stoffa?". "A fare un bell'abito da regalare al Signore". E Domenico: "Dunque io sono la stoffa e lei il sarto. Mi prenda con sé e faccia di me un bell'abito per il Signore". Don Bosco esaudì il suo desiderio e Domenico divenne santo.



COMMENTO del Celebrante

ed introduzione del segno

Don Bosco è molto attento ai bisogni materiali dei suoi ragazzi: cibo, scarpe, vestiti ... Ma, ancor più, li aiuta a rivestirsi ogni giorno di bontà, generosità e bellezza interiore

SPUNTI per l'approfondimento: Vestire gli ignudi

La persona nuda è sia quella che non ha vestiti per il corpo, sia quella che non ha più dignità o non conta nulla. Solo noi umani usiamo i vestiti: è un elemento che ci distingue senza dubbio dagli animali e che spesso ci classifica socialmente.

Vestire gli ignudi, quindi, significa anche dare ad ognuno (bambini appena nati, anziani, emarginati) la dignità di uomo e di Figlio di Dio.

Ci sono nudità da intendersi in senso letterale come impossibilità, cioè, di coprirsi per difendersi dal freddo, e per presentarsi dignitosamente agli altri: è la nudità più umiliante, segno e frutto di estrema povertà. E' opera di misericordia donare un vestito, indumenti intimi, calzature a chi ne è privo. E' misericordia vera se gli indumenti donati sono in ottimo stato, possibilmente nuovi, acquistati con nostro sacrificio, magari risparmiando sui nostri vestiti, evitando l'esibizionismo del capo firmato. Certa carità, fatta con vestiti vecchi e rattoppati, liberandoci di cose inutili che noi non indosseremmo mai, viene identificata dalla gente semplice come "carità pelosa". C'è anche una nudità che coincide con l'assenza di un tetto. Nelle grandi città ci sono i cosiddetti "baraccati". Le baracche sono l'ultimo anello di una serie di abitazioni chiamate eufemisticamente "improprie". Impropria significa molto spesso: umidità che deturpa e consuma, assenza di servizi igienici, promiscuità per la ristrettezza dei locali, rischio di malattie infettive. Le baracche non ci sono ovunque; abitazioni improprie esistono in ogni città. La carità in questi casi deve procedere strettamente collegata con la giustizia e deve tradursi nell'impegno politico perché il diritto alla casa sia una realtà per ogni uomo.

PREGHIERA dei FEDELI:

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

1. Signore, fa' che nei rapporti con gli altri non siamo guidati dall'interesse o dal desiderio di avere di più, ma dalla condivisione giusta e dallo spirito di fraternità.

Noi ti preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

2. Signore, insegnaci ad amare con i fatti e non solo con le parole.

Noi ti preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

3. Donaci, Signore, di saper riconoscere nel volto di ogni fratello, specialmente in quello dei più deboli e poveri, il Tuo volto.

Noi ti preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

4. Signore, prendi il nostro entusiasmo e fallo diventare la forza per compiere azioni buone.

Noi ti preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!



IMPEGNO per il giorno seguente:

"Anche Maria e Giuseppe non hanno trovato una stanza per dormire a Betlemme... Mi impegno a compiere un gesto di amicizia nei confronti di un ragazzo straniero o emarginato"

PREGHIERA: "Cuore ospitale"

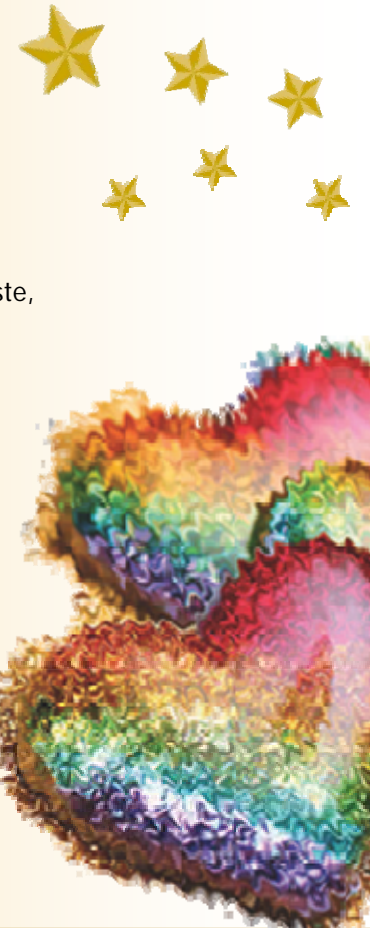
Signore Gesù, come il Samaritano anche tu hai rotto ogni schema: Ti sei fatto vicino alla nostra vita senza misurare, né calcolare nulla senza aver paura di sporcarti le mani.

Aiutaci a scegliere l'amore, ogni giorno. aiutaci ad avvicinarci a chi soffre, a chi è triste, a chi è in difficoltà, a chi è solo ... Aiutaci a farci vicini per seminare amore.

Insegnaci a non aver paura di donare, insegnaci a spalancare il cuore per guardare il mondo con occhi nuovi. Insegnaci a essere fratelli e sorelle degli ultimi e a imparare ad accogliere tutti nella nostra vita e nella nostra casa.

Amen.

*Sr Mariangela Tassielli fsp
AA.VV.—Gesti e parole d'amore. I ragazzi alla
scoperta delle opere di misericordia—Paoline 2015*



PADRE NOSTRO—BENEDIZIONE—CANTO FINALE

SPUNTI per l'approfondimento: Accogliere i forestieri

I pellegrini, i forestieri del nostro tempo si chiamano emigranti e immigrati. Il loro abbandono della patria, nella stragrande maggioranza, è dettato dalla necessità. E' necessità dolorosa perché comporta abbandono della propria terra, della famiglia, della rete di amicizie; disagio da inserimento abitativo, lavorativo, scolastico per i bambini, sanitario, relazionale anche per la non conoscenza della lingua; chiusura talvolta in un ghetto, che è guardato con diffidenza dalla popolazione locale e, in alcuni casi, è oggetto di punte razziste. Fa opera di misericordia chi si impegna per preparare l'emigrazione sia professionalmente sia spiritualmente, affinché le tradizioni religiose siano salvaguardate nel nuovo contesto; aiutare i nuovi immigrati ad inserirsi nell'ambiente, ad apprendere la lingua, a conoscere leggi, usi e costumi, a trovare una sistemazione dignitosa sia sul piano abitativo che sul piano lavorativo; diffondere la cultura dell'accoglienza: gli immigrati non sono solo portatori di "bisogno"; sono anche portatori di valori, sono ricchezza per la comunità che li accoglie.

Spesso i forestieri non sono solo coloro che hanno bisogno di un alloggio. Anche quelli, ma anche coloro che nessuno ama, che nessuno desidera come amico. Forestiero deve essere, per ciascuno di noi, ogni persona che non fa parte del nostro cerchio di amore: ospitarlo vuol dire rivestirlo della nostra carità e della nostra accoglienza.

PREGHIERA dei FEDELI:

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

1. Signore, aiutaci a capire che siamo tutti ospiti su questo pianeta.

Noi ti preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

2. Sostienici, Signore, perché non vincano in noi l'egoismo, la paura, la diffidenza e l'incostanza, ma l'altruismo, il coraggio, la fedeltà e la fiducia.

Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

3. Donaci, Signore, di saper rispettare ogni uomo nella sua dignità e nei suoi diritti. Noi ti Preghiamo

Vieni, Signore Gesù ed ascoltaci!

4. Non c'è vero amore nel nostro cuore se siamo indifferenti ed egoisti. Con il tuo aiuto vogliamo superare con coraggio le nostre chiusure verso gli altri

Noi ti Preghiamo

Vieni₂ Signore Gesù ed ascoltaci!



IMPEGNO per il giorno :

"Mi ricordo di non prendere in giro nessuno per come è vestito... E forse potrei regalare qualche vestito ancora bello che ho nell'armadio per far felice qualche ragazzo come me"

PREGHIERA: "Vieni presto Gesù"

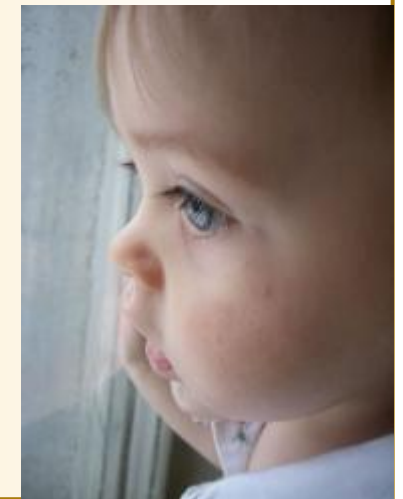
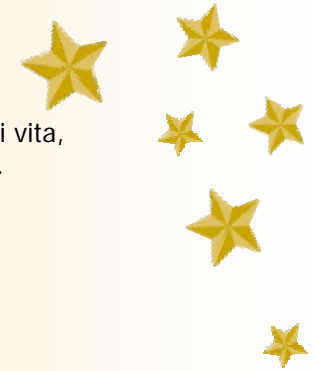
Ti stiamo aspettando Gesù.
Fa' scendere la tua Parola su di noi.
Abbiamo tanto bisogno di te.
Tocca il nostro cuore, cambia il nostro stile di vita,
rendici più generosi, più autentici, più umani.

Ti stiamo aspettando Gesù.
Ti aspetta questa tua parrocchia.
Ti aspettano le nostre famiglie e i bambini,
i nostri anziani e gli ammalati.
Vieni presto, Signore Gesù!
Non tardare!

Aiutaci a condividere tra noi
il pane del rispetto e dell'amicizia.
Donaci di spezzare con chi è solo
il pane di una stretta di mano;
Donaci di donare il pane della fiducia
con chi è nella disperazione.
Gesù, ti stiamo aspettando.
Non tardare.

Amen.

Don Angelo Saporiti



PADRE NOSTRO—BENEDIZIONE—CANTO FINALE



CANTO DI INIZIO

Durante il canto di inizio un ragazzo porta la scritta
Accogliere i forestieri



BREVE INTRODUZIONE

Nel mondo molte persone non hanno una casa ...
O non ne hanno una bella come la tua ...
Qualcuno l'ha persa a causa della guerra ...
Anche nelle nostre città qualcuno vive sotto i ponti
o nelle baracche.
Non tutti abbiamo avuto la stessa fortuna ... Perciò non giudichiamo!

VANGELO: Mt 25, 34-35.38.40

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **Perché ero forestiero e mi avete ospitato.** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto forestiero e ti abbiamo ospitato? In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l' avete fatto a me».



ANEDDOTO sulla VITA di DON BOSCO: Visita inattesa

Don Bosco era stato invitato da un Parroco della Diocesi di Alba a predicare per la commemorazione dei fedeli defunti. Al ritorno, mentre si recava alla stazione di Bra per prendere il treno per Torino, smarrì la strada. Visto che ormai era tardi e pioveva a dirotto, si vide costretto a bussare alla porta della canonica di una chiesetta. Non venne accolto molto bene. Anzi! Venne sottoposto ad un vero e proprio interrogatorio: "Chi è lei? Da dove viene? Deve ancora cenare? Vorrebbe fermarsi qui per la notte?". Don Bosco, con molta tranquillità rispose: "Sono un prete, vengo da Valdocco vicino a Torino, devo ancora cenare, ma le sarei riconoscente se avesse un tozzo di pane. Per dormire non ho bisogno di un letto. Mi bastano due sedie".

Mentre la perpetua apparecchiava il tavolo, il prete chiese all'ospite se conosceva don Bosco e se poteva chiedergli il favore di ricoverare un orfano nel suo Oratorio. L'ospite rispose: "Certo, conosco molto bene don Bosco! Considerate il favore già ottenuto in cambio della vostra ospitalità". Il prete allora chiese: "Ma, dunque ... lei ...



Insomma, chi è lei?". "Sono don Bosco in persona!", rispose l'ospite!

COMMENTO del Celebrante

ed introduzione del segno

Don Bosco non solo apre le porte del suo Oratorio; è capace di aprire anche le porte dei cuori umani! Riesce a portare le persone a passare da un atteggiamento di indifferenza o giudizio ad un atteggiamento di ACCOGLIENZA!



SIMBOLO: CHIAVI DI CASA